

IDENTITÀ DIGITALI

I tre Pin universali per accedere ai servizi della Pa

di Antonello Cherchi

È un affare di queste settimane: nei primi giorni di maggio l'agenzia delle Entrate ha caricato il 730 precompilato e i contribuenti possono accedere al sito del Fisco per verificare la dichiarazione e approvarla o modificarla. Per compiere questa operazione da casa c'è, però, bisogno di possedere le credenziali, che si possono richiedere alle Entrate. Tra le chiavi di accesso consentite ce ne sono, però, due particolari, che permettono di utilizzare il Pin e la password non solo per arrivare al 730

precompilato, ma anche per usufruire di tanti altri servizi digitali messi a disposizione dalle pubbliche amministrazioni. Quelle credenziali sono lo Spid (Sistema pubblico di identità digitale) e la carta nazionale dei servizi (Cns). Insieme alla carta di identità elettronica (Cie) rappresentano le tre modalità di identità digitale in circolazione nel nostro Paese capaci di consentirci di dialogare da casa con la Pa. Un'esigenza che in questo momento di emergenza sanitaria è stata particolarmente avvertita. A cominciare dalla necessità di do-



IANA_KOLESNIKOVA - STOCK.ADOBE.COM

Dichiarazioni dei redditi . Il 730 precompilato riscuote un successo crescente

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI INFOCAMERE

Il cassetto dell'imprenditore

Ogni imprenditore ha bisogno in media almeno una volta l'anno di consultare i documenti relativi alla propria azienda. Possono essere i bilanci, gli statuti, le visure o altro. Per ottenerli deve pagare, perché spesso non sa che, attraverso le Camere di commercio, può accedere a quegli atti gratuitamente.

Lo può fare attraverso il "cassetto digitale dell'imprenditore", un servizio realizzato da Infocamere e che le Camere di commercio offrono a 10 milioni di imprenditori. Attraverso il cassetto si possono avere i documenti ufficiali della propria azienda: le partecipazioni, l'elenco soci, la storia delle modifiche, l'atto costitutivo, le fusioni, la nomina degli amministratori, le procure, il fascicolo d'impresa. Oltre alle visure (anche tradotte in inglese), i bilanci, lo statuto. Tutti atti aggiornati e certificati dalla Camera di commercio.

Il servizio permette di controllare anche lo stato delle pratiche presentate ai circa 4mila sportelli unici delle attività produttive (Suap) che utilizzano la piattaforma delle Camere di commercio impresainungiorno.gov.it e di entrare in contatto con le start-up e Pmi innovative italiane.

Si può accedere al cassetto (impresa.italia.it) con Spid o con la carta nazionale dei servizi (Cns) da qualsiasi dispositivo: Pc, smartphone e tablet. Inoltre, di recente è arrivata l'app Digital DNAKey che, utilizzando la tecnologia Bluetooth, abbina all'identità digitale la firma digitale.

Nonostante queste possibilità, a oggi sono soltanto 600mila le imprese che utilizzano il cassetto, ovvero il 9,8% dei 6 milioni di aziende italiane e solo il 20% accede attraverso Spid. Un incremento si è registrato in questo periodo di emergenza, ma continuano a mancare all'appello circa 5,5 milioni di imprese - soprattutto micro e piccole - che di digitale avrebbero, invece, un estremo bisogno per non restare tagliate fuori dai processi di trasformazione economica e sociale.

ver presentare online le richieste per accedere alle agevolazioni previste per far fronte alla crisi: per esempio, l'indennità di 600 euro per i lavoratori autonomi o il bonus per le baby sitter.

Quali sono le peculiarità di Spid, Cns e Cie rispetto ad altre credenziali? Mentre la password e il pin creati per accedere, per esempio, al sito delle Entrate per visualizzare il 730 sono limitate a quello scopo o tutt'al più ai servizi messi a disposizione dall'Agenzia, le tre identità digitali sono "universali". Rappresentano un passpartout capace di far entrare il cittadino in contatto con centinaia di amministrazioni: non solo le Entrate ma anche, per citarne solo alcune, l'Inps, l'Inail, le scuole, le università, le regioni, il servizio sanitario. Da sottolineare che non tutte le Pa sono raggiungibili - il processo di registrazione è in continuo aggiornamento - e che le tre card non permettono di accedere agli stessi servizi.

Va da sé che per poter fare questo ci deve essere una forte associazione tra la chiave di accesso e il suo proprietario. Ecco perché la procedura di rilascio di ciascuna delle tre credenziali richiede una serie di passaggi che certificano l'abbinamento tra il richiedente e la propria identità digitale.

Spid

Il sistema pubblico di identità digitale è diventato operativo nel marzo 2016. L'idea era quella di arrivare a dotare i cittadini italiani di un Pin unico, che permettesse loro di non dover impazzire - almeno nei rapporti con la pubblica amministrazione - nel ricordare un numero infinito di password. Quell'obiettivo è

ancora di là da essere raggiunto e anche le identità rilasciate, per quanto aumentate durante il lockdown, sono “solo” 6,7 milioni. Non tante, considerato che Spid ha compiuto quattro anni.

La gestione dell'identità digitale - che consiste in una password a cui va associato un Pin generato da un Otp (una password “usa e getta”) - è stata affidata a società private, anche se queste ultime devono accreditarsi presso l'Agenzia per l'Italia digitale (Agid) e devono operare secondo le procedure messe a punto da quest'ultima. Al momento gli identity provider sono nove e chi vuole dotarsi di Spid deve scegliere tra uno di loro (sul sito spid.gov.it si può consultare l'elenco con i servizi proposti da ciascun gestore).

Da novembre dello scorso anno Spid è gratuito (non ci sono spese di rinnovo), mentre possono esserci costi al momento del rilascio, perché alcuni identity provider possono far pagare la procedura di riconoscimento, che può avvenire allo sportello, online o attraverso webcam (quest'ultima modalità può comportare una spesa).

Attraverso Spid si possono raggiungere anche i servizi pubblici di altri Paesi dell'Unione europea. Inoltre, una novità recente è la possibilità di utilizzare Spid come firma elettronica che ha lo stesso valore di quella autografa.

Cie

La carta di identità elettronica ha avuto una lunga e sofferta gestazione durata decenni. Resta principalmente un documento di identità, che però, rispetto alla vecchia versione cartacea, può essere usato anche per farsi riconoscere online.

Questo grazie alla presenza nella card di un microchip, che per essere decodificato ha bisogno di un lettore di smart card oppure di uno smartphone o un tablet con tecnologia Nfc, che consente ai due dispositivi (il device e la Cie) di “parlarsi” senza entrare in contatto. Prima, però, si deve aver scaricato la app CieID.

La procedura di riconoscimento dell'identità digitale ha bisogno di alcuni elementi: intanto, possedere una Cie versione 3.0; inoltre, tenere a portata di mano il Pin e il Puk rilasciati dal Comune al momento della consegna della carta di identità elettronica.

La Cns

La Carta nazionale dei servizi più conosciuta è la tessera sanitaria, che viene consegnata ai cittadini dalle regioni. Come la Cie, è dotata di un microchip che le consente di essere utilizzata anche come identità digitale. Per farlo, però, il cittadino deve chiedere alla regione un Pin e Puk ad hoc e poi dotarsi di un lettore di smart card.

C'è, poi, la Cns rilasciata dalle Camere di commercio, che può essere una card come la tessera sanitaria oppure una chiavetta Usb e che contiene un certificato di identità digitale. In particolare, la Cns del sistema camerale consente a chi ha una carica all'interno di un'impresa di firmare documenti digitali come i bilanci, oltre che di accedere ai servizi della Pa. Inoltre, permette al legale rappresentante di consultare gratuitamente le informazioni (visure, statuti, bilanci, ecc.) sulla propria azienda contenute nel Registro delle imprese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA